



# LA VOCE DELLA MONTAGNA

Anno XXXIX  
2011  
Spedizione in abbonamento postale

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA MONTAGNA DI CAMAIORE  
[www.amicimontagna.com](http://www.amicimontagna.com) - e-mail: [info@amicimontagna.com](mailto:info@amicimontagna.com)

numero **30**  
Art. 2 Comma 20/C Legge 662/96 Filiale di Lucca  
Aut. Trib. Lucca N. 666



Dedicato ad Alessandro Paoli socio  
fondatore della nostra Associazione,  
purtroppo venuto a mancare martedì  
12 Luglio 2011.

# EDITORIALE

**Il direttore  
responsabile  
CLAUDIO  
CASTELLANI**

N° 2 - 2011

Organo ufficiale  
dell'Associazione  
Amici della Montagna Camaiore  
Presidente  
Stefanini Vincenzo  
Direttore responsabile  
Claudio Castellani

Iscrizione nel registro della stampa  
del Tribunale di Lucca n° 666  
del 20-25/05/97

Spedizione in abbonamento postale  
Autorizzazione DIRPOSTEL Lucca  
Grafica e Impaginazione e Stampa  
Just in Time by Alredy - Viareggio (LU)

"La Voce della Montagna"  
non assume responsabilità  
redazionali per quanto  
pubblicato con firma, riservandosi  
di apporre ai testi, pur salvaguardandone  
il contenuto sostanziale,  
ogni riduzione considerata  
opportuna per esigenze tecniche  
e di spazio.

TESTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

Cari soci,

Questo numero è stato interamente dedicato al nostro caro amico Alessandro Paoli deceduto lo scorso martedì 12 luglio.

E' stata un grande perdita per tutti, una grande persona non solo per quanto a realizzato nella nostra associazione ma anche dal lato umano.

Mi piace ricordarlo sempre sorridente, con presenza di spirito. Quante volte lo prendevamo in giro per il suo attaccamento alla Baita, "prima o poi la vendiamo" gli dicevo, e lui ne usciva con un "Claudioooo, attento!!"

Un attaccamento, quello alla baita, ben riposto visto la struttura di cui disponiamo e per le numerose attività che ivi si svolgono. Certo la realizzazione dei lavori è dovuta soprattutto al contributo di molti soci, ma l'idea di dotare la nostra associazione di un rifugio al pari di grandi club è senz'altro sua.

Credo che tanto abbia dato a molti di noi, sapeva molto ascoltare e tutti considerava importanti. Per quanto riguarda me ho piacere di ricordare che ogni giovedì quando mi accomiatavo mi diceva "salutami la tua signora", quando erano anni che non la vedeva. Mia moglie Ida ci tiene a dire che è stata contenta di rivederlo il 1° maggio scorso alla "Festa della Primavera". Lui appena ci ha visto si è messo a chiacchierare con noi e ci ha parlato della sua prossima gita all'Asinara. Si domandava non mi stancherò troppo? Del resto aveva 85 anni, alzataccia, spostamenti vari e trekking di tre giorni sono già un'impresa per chi è molto più giovane e sta bene in salute, lui oltretutto aveva un ginocchio immobilizzato. Ma era comunque entusiasta e la possibilità di vedere posti nuovi gli dava una marcia in più. Aveva un grande attaccamento per la famiglia e spesso mi parlava dei suoi figli e dei suoi nipoti, credo che anche a loro abbia dato tanto affetto.

Questi due aspetti della sua personalità ci fanno capire che non dobbiamo scoraggiarci mai di fronte alle avversità della vita, molto spesso basta guardarsi intorno e scoprire in un affetto od in un interesse, un entusiasmo che credevamo perduto.

Ciao Alessandro, ci mancherai.

Il direttore responsabile  
Claudio Castellani

Questo numero speciale della Voce della Montagna vuole essere un ricordo della "persona" Alessandro Paoli, con alcune foto e con i pensieri di chi l'ha conosciuto.

*in ricordo di Alessandra*



*in ricordo di Alessandra*

## *C'era un uomo*

C'era un uomo che quando alzava gli occhi dalla terra dove stava curvo a lavorare annusava l'aria e se la gustava soddisfatto  
C'era un uomo che passava ore a studiare e creare, a disegnare e modellare, a inventare e fare le cose con le sue stesse mani  
C'era un uomo che voleva qualcosa e non cambiava idea, che diceva una cosa e non la tirava indietro mai, che raggiungeva quello che aveva in mente

C'era un uomo che cantava con una voce melodiosa, che cantava sempre e sempre le stesse canzoni  
C'era un uomo che scriveva e scriveva e scriveva. Scriveva per gli altri e mai per sé scriveva per gli amici, per la società per i suoi familiari. E scriveva e non sapeva l'ortografia ma aveva la grafia più bella che si potesse avere, una grafia come un disegno, come un nastro sinuoso e elegante che ornava le pagine

C'era un uomo che a tavola gustava tutto con piacere e ogni volta era come se assaggiasse le pietanze per la prima volta  
C'era un uomo che rideva e faceva ridere gli altri e sapeva zittire gli altri con una risata

C'era un uomo che amava le feste e amava passarle con la famiglia o con gli amici. L'importante era che si festeggiasse, secondo la tradizione, sempre. In modo semplice, ma sempre

C'era un uomo che non si arrendeva mai, che si rialzava sempre, che non è mai stato bloccato da nessuna fatica o incidente

C'era un uomo che amava vestirsi bene, che aveva una maglia rossa per Natale e un bel cappotto

C'era un uomo che prendeva sempre il caffè corretto

C'era un uomo che era orgoglioso di ciò che aveva intorno e delle persone che lo circondavano

C'era un uomo che sapeva faticare e non mostrare mai una goccia di sudore o un sospiro di stanchezza

C'era un uomo che sapeva sorridere alla vita, che sapeva prenderla sul serio ma anche prenderla in giro, che sapeva ricordarla e darle valore in ogni piccola cosa

C'era un uomo con la cannottiera bianca che sotto il sole estivo sapeva dare forma alle piante con un solo paio di forbici

C'era un uomo che sapeva regalare a sua moglie l'orgoglio di essere la sua compagna di vita

C'era un uomo che nascondeva sotto i piatti i bigliettini d'auguri per i nipoti

C'era un uomo che tornava dalle sue vacanze con un grosso zaino sulle spalle, salendo le scale con passo lento e sicuro e un grande sorriso sulle labbra

C'era un uomo che quando ti incontrava per strada suonava e suonava e suonava il clacson e tu arrossivi mentre tutti si giravano a guardarti ma eri orgogliosa che quel saluto era per te

C'era un uomo che, sposato da quasi sessant'anni, continuava a chiamare sua moglie con nomignoli affettuosi

C'era un uomo che puntava sempre in alto e voleva solo il meglio per chi gli stava accanto

C'era un uomo dalle mani grandi e sciupate dai troppi anni di lavoro faticoso

C'era un uomo che prima d'uscire amava profumarsi e mangiare una caramella alla menta

C'era un uomo paziente, preciso e curato

C'era un uomo che, modellare il marmo, era un gran divertimento

C'era un uomo che mi ha mostrato come deve essere un uomo felice

E quell'uomo era mio nonno.

Le nipoti Francesca e Valentina

*in ricordo di Alessandro*

## *Vecchi ricordi dalla via del tram*

Ci siamo rivisti alla baita, dopo lunghissimo tempo: c'è stato un sentimento immediato, grazie ai lontani ricordi riaffiorati con forza. Erano gli ultimi anni 40, la guerra era finita da poco; Sandro allora lavorava nell'officina meccanica di Albo, nel tratto di strada fra la Portanuova e Pienaterra.

Una via di rango, la sola che portava a Viareggio e sulla quale, fino a poco tempo prima, correva il binario del tram. Questo vecchio rione pieno di molteplici attività era sempre affollato di gente indaffarata.

Io ero appena un ragazzo e Sandro già un giovanotto. Ci salutavamo occasionalmente, più volte durante la giornata. Abitavo lì vicino e passavo spesso lungo il marciapiede, sul quale si apriva l'ingresso dell'officina. Non c'era confidenza o dialogo fra di noi, data la differenza di età; tuttavia la vita che si svolgeva giorno dopo giorno sotto i nostri occhi, andava creando lo stesso imprinting nella mente. Durante gli incontri alla baita, ognuno di noi rammentava nomi e vicende con malcelata emozione, sempre accompagnati da risate a ripetizione, sentendo risuonare gli immancabili soprannomi dei personaggi:

“Gnaulino” – “La Batocca” – “Tittè” – “Bacù” – “Lillino” – “Ghitarone” – “Il Pascocino” – “Il Canò” – “Culino”, solo per citarne alcuni.

Sandro ci rideva di cuore. E io ancora: “Ti ricordi la Lisandra, la moglie del Fiorini?” “Che schianto!”, come si usava dire. “E le figliole di Mielone della chiusa?” “Una più bella dell'altra!” “E la Berenice del Pascocino?” “Che biondona!” Poi c'era Filasco, il nonno di Gualberto, un vecchio marinaio in pensione, che aveva incrociato i mari del mondo sulle navi a vela; girellava qua e là appoggiato al fedele bastone, visitando a turno tutte le botteghe della strada, scambiando quattro chiacchiere.

Filasco: un mito, assieme alla sorella, “la ZìCarmè”, attempata zitella, sempre vestita di nero, feroce e aggressiva protettrice della incolumità del nipotino affidato alle sue cure.

Non sono mai riuscito a sapere se Filasco avesse o meno doppiato Capo Horn.

Con Sandro avevo in comune questo pezzetto di mondo. Gli piacevano le vecchie canzoni degli anni 30 e così avevo fatto preparare alcuni CD con numerosi motivi.

A volte ne canticchiava qualcuno: “Violino Tzigano” – “Tornerai” – “Tango del Mare”. Cantante prediletto era Carlo Buti. Avevo notato che la canzone preferita era: “Scrivimi”. La accennava spesso, sottovoce, quasi con un certo pudore: “Quando tu sei partita, mi hai donato una rosa, ora è triste e sfiorita, come questo mio cuor. . . . .” Vorrei dire ancora grazie per i ricordi che abbiamo condivisi: mi hanno riportato all'adolescenza, ritagliando vivide le figure e i suoni del tempo, nascosti latenti in attesa di un richiamo. Sono certo che in qualche luogo inaccessibile, alto, al di sopra delle stelle, esista una dimora per accogliere gli uomini buoni e giusti.

Ebbene, quando avremo bisogno di te, sappiamo dove trovarti.



*in ricordo di Alessandra*



## in ricordo di Alessandra

Salutando tutti gli amici, colgo immediatamente l'occasione per ricordare e, perché no, 'salutare' il nostro caro Presidente Onorario Sandro Paoli, a pochi giorni dalla sua scomparsa.

Sandro ci ha lasciati molto in fretta. Al punto che non ci sembra ancora vero.

Come tutti noi, e forse anche di più avendo vissuto l'Associazione da tantissimi anni, quale socio fondatore e come promotore di iniziative importanti riguardanti la Baita e molto altro, Sandro aveva molte idee, molti progetti in serbo per il festeggiamento dei 40 anni dell'Associazione della quale è stato fino all'ultimo giorno Presidente Onorario come già ricordato. I festeggiamenti per i 40 anni di questa importante Associazione erano per lui motivo di grande orgoglio e grandissima felicità. Per un'Associazione

non è facile raggiungere il traguardo degli "anta" con ancora cositante entusiasmo e cositante energie da dedicare al futuro prossimo, ma anche al futuro un po' meno imminente... Sandro questo lo sapeva e ce lo ricordava costantemente con il suo interesse e la sua partecipazione attiva al gruppo.

L'età avanzata spesso lo induceva a rivolgersi a me in questo modo: "Meno male Vincè che festeggiamo quest'anno un così importante traguardo... sai io non ho mica più 20 anni... il prossimo anno potrei non esserci più"

Evidentemente temeva che per qualche motivo avrebbe potuto



essere assente a questi festeggiamenti. Con noi sarà comunque presente, non solo in questa occasione. E' forte il ricordo di questo amico tanto appassionato.

La sua grande passione, un suo chiodo fisso oserei dire (giustamente!), era la Baita, nostra grande conquista. Lassù si è recato tantissime volte per lavorare, per migliorarla, e indubbiamente per passare delle belle giornate insieme agli amici dell'Associazione. Il fatto che in questi ultimi anni stiamo frequentando la Baita con grande assiduità direi quasi con una cadenza fissa, ci avvicina a lui e al suo ricordo. Ci ha trasmesso o ha svegliato in noi la passione per il mantenimento di un rifugio tanto importante, di una parte del nostro territorio così accogliente.

Sandro amava molto la montagna. Prima di iniziare la sua attività di escursionista, aveva già vissuto la montagna durante la guerra. In quel periodo aveva sofferto la fame, la fatica... sofferto nel vero senso della parola. Molti di questi eventi difficili a cui prese parte in prima persona, gli dettero lo stimolo, a scontri finiti, per ideare e per realizzare la Grande Croce che ancora oggi possiamo ammirare sulla vetta del Monte Prano (o Monte Prana per i camaioresi e non solo), dedicata ai caduti di tutte le guerre. Sandro era per tutti noi una persona speciale. Ci sarebbe tantissimo altro da scrivere. Appuntando qui le mie esperienze personali, di associato da 25 anni, potrei scrivere solo alcune righe per ricordare il nostro Presidente Onorario. Con l'intenzione di mantenere vivo il ricordo di Sandro all'interno dell'Associazione, intanto gli abbiamo dedicato questo giornalino e, dei nostri Amici, chiunque vorrà potrà scrivere un proprio pensiero. Sarà sicuramente un bel ricordo.

Abbiamo già numerosi progetti in cui ricordarlo durante il nuovo anno che stiamo per affrontare. In fondo è proprio Sandro Paoli che ha fatto la "Storia dell'Associazione".

Vincenzo

## *in ricordo di Alessandro*

Tutti conoscono “il Paoli” appassionato della montagna mentre sale verso la sua amata baita o verso quei panorami che tanto amava ma, forse, non tutti conoscono per esempio il Paoli scultore o il Paoli contadino.

Quando gli prendeva il pallino della scultura spariva a giornate intere nel piccolo laboratorio che si era costruito fra gli olivi e lo sentivi cantare tra il rumore degli scarpelli o delle frese, insensibile ai richiami della moglie Floriana che lo chiamava per la cena o perché il telefono suonava. Dopo qualche giorno arrivava orgoglioso con la sua opera d'arte da mettere in bella mostra. L'ultima sua opera, una testa di bambino l'ha terminata poco tempo prima che ci lasciasse lavorandoci per giorni e giorni perché la voleva finire alla svelta, sembrava che sentisse la sua fine.

Il Paoli contadino era un o spettacolo, non dava retta a nessuno e per anni ha continuato a seminare e piantare nello stesso posto le solite verdure indifferente ai consigli di chi lo invitava a ruotare le colture per ottenere prodotti più belli. Indimenticabili i confronti dei suoi prodotti con quelli del “socio” Vincenzo; se uno aveva un pomodoro di mezzo Kg l'altro lo aveva di un Kg. Quante volte alle sette di mattina si sentiva il rumore del decespugliatore già in funzione nella sua selvetta o tra gli olivi. Mi diceva spesso che il suo paradiso era stare proprio lì con di fronte il mare e alle spalle il suo “Prana”. Per le feste natalizie impazziva come un bambino, impiegava almeno una settimana a fare l'albero, e poi la stella da montare sulla veranda, le lucine al cancello di casa e le scritte di auguri sullo specchio. Infine il pranzo di Natale con l'immane gallina lessa con contorno di barbe amare, un pranzo che durava ore per la disperazione della moglie e della figlia. Potrei continuare per ore a raccontare episodi della sua vita ma mi fermo qui dicendo solo che mi ritengo fortunato ad averlo conosciuto, per quello che mi ha insegnato e che adesso mi sento un gran vuoto intorno.

Ciao Paoli.

Alberto



*in ricordo di Alessandro*

## *PS di Bertucelli Alessandro*

P.S. Vi chiederete il significato di post-scriptum senza un ante-scriptum, ma questo si trova nell'ultimo numero del nostro giornalino con il titolo "1° maggio alla Baita Barsi, rapide impressioni" alla pagina n. 7. Nel mio breve intervento scrissi che la Festa del 1° Maggio si svolgeva regolarmente, piacevolmente e allegramente anche perché vigilavano su tutto gli occhi attenti del Presidente Onorario Alessandro Paoli. Da qui il mio P.S., ora quegli occhi sono chiusi, Alessandro se n'è andato.....sarà alla ricerca di un altro monte Prana che certamente scalerà e, se già non c'è ci farà mettere una grande croce. Una ad Alessandro: che dovunque sia non faccia mai mancare all'Associazione "Amici della Montagna di Camaione" il suo aiuto e che ci guidi spiritualmente nell'affrontare con la serenità che lo distingueva i problemi che si presentano alla nostra Associazione. Grazie Alessandro per ciò che ci hai insegnato.

Bertucelli Alessandro



*in ricordo di Alessandra*



## *in ricordo di Alessandro*

In queste poche righe desidero parlare del “Paoli”, come capitava spesso di chiamarlo, come un figlio che ricorda il padre. Sono entrato in associazione nel 1983, avevo vent'anni e tanta voglia di montagna. Accolto da tutti con grande calore, ho iniziato a dare il mio contributo nel sodalizio, in particolare nell'escursionismo. Alessandro ha sempre avuto per me simpatia e grande affetto. Posso dire avendo perso mio padre a 23 anni, che mi è stato vicino e da lui ho ricevuto consigli e preziosi insegnamenti. Quasi 30 anni di amicizia e di un cammino comune per il bene dell'Associazione, dove Alessandro è stato di grande esempio per tutti noi, per l'entusiasmo, la tenacia e la correttezza che lo distinguevano. Con Lui ho diviso tanti momenti felici durante le gite sociali. Quando in particolare eravamo sulle Dolomiti, i suoi occhi si illuminavano e provava un'immensa gioia camminare su quei sentieri che tanto amava. Negli ultimi anni per gli acciacchi che lo tormentavano non prendeva parte alle scarpinate più lunghe, ma Lui c'era lo stesso e da buon padre mi diceva di stare attento e prudente prima di affrontare l'escursione. Insieme abbiamo festeggiato tanti traguardi dell'Associazione, sostenendo con entusiasmo le centinaia di iniziative che abbiamo svolto in questi anni. Sono contento di aver insistito e di averlo convinto a venire all'Asinara nel maggio scorso. E' stata la sua ultima gita, era felice e abbiamo festeggiato come sempre in un clima di allegria e serenità. Avere avuto Alessandro come amico è motivo di grande gioia e di profonda gratitudine verso una persona schietta, sincera e onesta. Lo voglio ricordare mentre ammira il “suo monte Prana” dove svetta la Grande Croce, frutto del suo lavoro e di tanto sacrificio. Un uomo ricco di valori e di grande attaccamento alla famiglia e all'Associazione dove aveva tanti amici che lo ricorderanno per sempre.

Ugo Nardelli



*in ricordo di Alessandra*



*in ricordo di Alessandro*

## *Il Paoli*

“Il Paoli”, il nostro Presidente Onorario, se n'è andato. Alessandro Paoli, l'ideatore e il realizzatore, oltre che fondatore della nostra Associazione, della Grande Croce del Prana ci ha lasciato. Ha lasciato questo mondo con la compostezza e la dignità che lo ha sempre contraddistinto. Anche a pochi giorni dalla sua morte, sul letto dell'ospedale, per il suo ottimismo e per la sua voglia di vivere dava l'impressione che anche questa volta ce l'avrebbe fatta. Purtroppo non è stato così, la malattia è stata rapida ed implacabile, così rapida che non mi sembra vero, ancora adesso quando entro in sede penso di vederlo seduto al tavolo, ma anche quando sono ritornato per le prime volte alla baita, avevo la sensazione che l'avrei visto comparire sulla porta per salutarmi, dicendomi “oh Petrucci”.

Ho conosciuto Alessandro alla fine degli anni '80 quando sono entrato a far parte di questa Associazione e lo ricordo soprattutto per il suo impegno nella ristrutturazione della Baita D. Barsi e nelle gite che l'Associazione effettua ogni settembre e nelle quali era sempre presente. Ho sempre notato di Lui la facilità con cui riusciva a mettere le persone a proprio agio, era sempre di buon umore, pronto allo scherzo ma sempre con eleganza e bontà che lasciava trasparire la propria amicizia. L'altro aspetto che mi colpì fu la grande volontà e la forza che metteva per raggiungere il suo obiettivo principale, cioè la ristrutturazione della Baita. Quel rifugio che, giustamente riteneva fondamentale per gli Amici della Montagna di Camaione.



Però l'ho conosciuto assai più profondamente negli anni in cui dell'Associazione ne sono stato il Presidente, e sono orgoglioso di avere avuto sempre il suo appoggio e soprattutto la sua amicizia. In tanti frangenti ho potuto apprezzare le sue doti di coerenza, di umanità e di spirito associativo. Questa è una grande dote, che come possiamo vedere in tante altre associazioni difetta, ma in Lui no certamente. Quando, rare volte, il Consiglio prendeva una decisione su cui non era d'accordo, lo diceva a chiare lettere, ma comunque la rispettava e anzi faceva di tutto perché si realizzasse. Durante questo periodo avevo capito la sua importanza nell'Associazione e l'ho sempre ritenuto, come tanti di noi, un persona che sapeva essere l'elemento aggregante che legava tutte le persone e rendeva forte l'Associazione. Tante volte mi ha incoraggiato nei momenti non facili e mi sono sovente appoggiato a Lui, e l'ho sempre ritenuto indispensabile per il nostro sodalizio. Una volta, quando ritenne opportuno candidarsi per il rinnovo del Consiglio, l'ho dovuto minacciare dicendogli che se non si fosse candidato lui non l'avrei fatto neanche io, e così decidemmo di farlo insieme. Ricordo anche quando mi diceva “Mario le cose importanti nella vita sono poche, per me prima viene la famiglia e poi c'è l'Associazione”, effettivamente aveva ragione.

Oltre alla ristrutturazione della Baita un'altra sua opera di cui andava fiero, e con ragione era la Grande Croce del Prana. L'aveva ideata, costruita pezzo per pezzo con tanti sacrifici, montata con l'aiuto degli amici, ed è ancora lì sul monte a lui tanto caro, ora non solo in ricordo dei caduti di tutte le guerre. Tutti noi, che continueremo a frequentare la montagna quando saremo sul Prana, alla vista della Croce ci ricorderemo sempre con affetto di Alessandro Paoli, per tutti “IL PAOLI”.

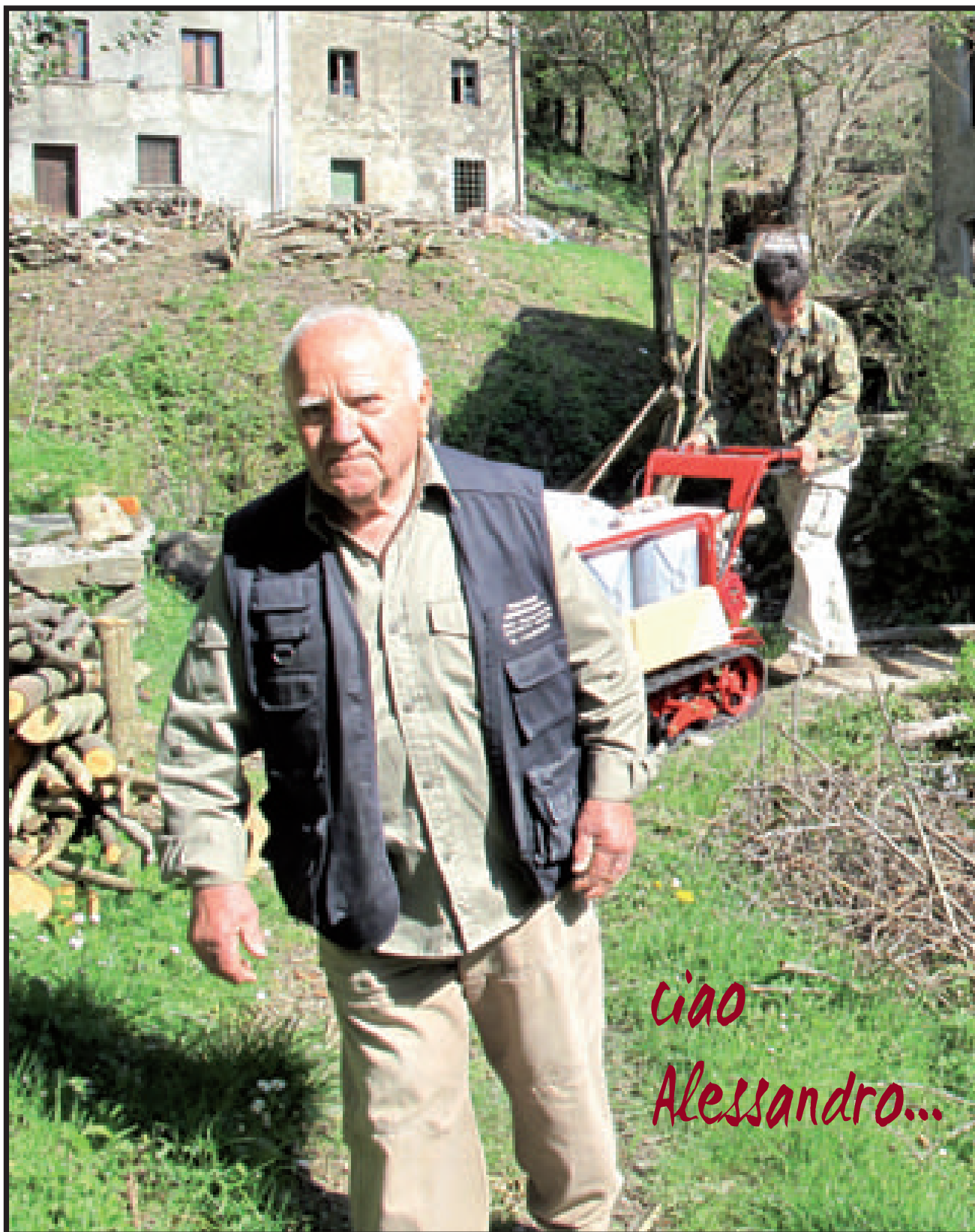
Mario Petrucci

*in ricordo di Alessandro*



*in ricordo di Alessandra*





*ciao  
Alessandro...*

CHE LA TUA LUCE POSSA SEMPRE ESSERE NEI NOSTRI PENSIERI  
MENTRE I NOSTRI PASSI SI FANNO PESANTI  
DI CERTO LA TUA VOLONTA' RIMARRA' PERENNE A VIGILARE  
LASSU' DALLA CROCE SULLA BAITA E SULL'INTERA VALLE SOTTOSTANTE  
LUOGHI A TE TANTO CARI, OGNI TUA PAROLA  
O GESTO SARA' IL MONITO DI CHI TI PORTA NEL CUORE  
ASCOLTEREMO IN OGNI ALBA O TRAMONTO LA TUA ENERGIA  
E CON ESSA CONTINUEREMO AL TUO POSTO IL PERCORSO DELLA VITA  
NEL RISPETTO DELLA MONTAGNA FINCHE' CI RITROVEREMO UNITI A TE  
A CAMMINARE SERENI NEL TEMPO SENZA ORE.

Andrea Barsotti